

Sarzana invasa dal «popolo» del festival e Spezia... cambia tutto ■ A pagina 2-3



## CULTURA E DINTORNI



IL SINDACO PROMUOVE L'EX MARDICHI:  
«LO SPAZIO E' VERAMENTE FASCINOSO  
E SI PRESTA A UN USO POLIVALENTE»

LA SPEZIA IL SINDACO MASSIMO FEDERICI «SIGILLA» IL DIBATTITO ANNUNCIANDO CAMBIAMENTI

# «Via le incrostazioni, nuove strategie»

Resta l'«Istituzione», Camec da rivedere, il centro Allende da rifare. A caccia di sinergie

di ROBERTA DELLA MAGGESA

**METTE** il sigillo al dibattito sul destino della cultura alla Spezia. E lo fa con il timbro dirompente di chi è deciso a dettare il passo del cambiamento. Non usa giri di parole Massimo Federici per anticipare alcune delle linee politiche della nuova giunta. Rivolge un tributo al passato: «Negli anni Spezia ha sviluppato presidi e manifestazioni che hanno saputo attrarre pubblico e modificato percezione e autorappresentazione della città». E apre alla partecipazione, raccogliendo gli spunti gettati dal Pd: «L'avvio di una nuova fase richiede il confronto. Convegno, seminari? Decideremo sul metodo». Ma poi usa espressioni forti e inequivocabili. «Si è conclusa una fase. Sono cambiate condizioni, persone e tendenze. Dobbiamo guardare al futuro con coraggio e fare scelte radicali. Non è un problema di cartellone e neanche di tagli: si tratta impostare un progetto che nel corso del mandato ci faccia cambiare pelle, mettendo in campo nuove strategie e rompendo incrostazioni». Le parole d'ordine sono «coinvolgimento dei privati», «iniziativa giovanile» e un «sistema organizzativo che premi competenze e talenti, purché non spocchiosi».

**Sindaco, che fine farà l'Istituzione per i servizi culturali?**

«Mi sembra ci sia troppa ossessione su questo punto. La discussione dovrebbe riguardare le linee politiche, non gli strumenti per realizzarle, che sono di competenza dell'amministrazione. L'Istituzione è stata pensata per garantire modalità di gestione più snelle e adatte a dare un'immagine di autonomia operativa».

**Quindi resterà in piedi?**

«Direi di sì, ovviamente come strumento di gestione. Le scelte di politica culturale, saranno invece nelle mani di assessore, giunta e Consiglio. E ovviamente nelle mie. Se ci sono soluzioni migliori le prenderemo in considerazione laicamente, ma prima di sbaraccare quello che funziona voglio un'alternativa credibile».

**L'assessore Diego Del Prato ha annunciato l'intenzione di elaborare un piano regolatore per la cultura. I numeri lo giustificano?**

«E' una proposta interessante se viene presa alla lettera e se porta a un ripensamento sull'uso di spazi e contenitori».

**Qualche esempio?**

«Il Camec. Così non regge, occorrono cambiamenti radicali che lo facciano diventare davvero un centro e non un semplice museo. Il Camec deve essere un centro di creatività e multimedialità con un cuore pulsante e laboratori aperti. Prima di tutto, serve una figura che dia impulso al progetto. Chiamiamola pure direzione artistica, se ciò aiuta a capire».

**Ma il Camec è in 'buona compagnia'.**

«Sì, penso al

► Centro Allende.

La situazione attuale è indecorosa, non solo per come è ridotto. La collocazione è strategica, ma ser-

ve un nuovo edificio, con spazi

dedicati agli spettacoli. Penso anche all'Urban Center, che è spazio privo di identità autonoma e che, con piccoli ritocchi agli arredi, potrebbe diventare un ottimo jazz club. Anche Diocesano e Museo del Sigillo devono essere ripensati. Come il Palazzo Crozza, la Sala Romana e la Sala Dante, che resta sottoutilizzata e che invece potrebbe essere messa a disposizione del Conservatorio».

**E per il Teatro Civico?**

«Il Civico è il teatro istituzionale di tutta la provincia. Come tale non può rinunciare al suo spirito generalista. Ma deve essere valorizzato sotto il profilo della qualità della programmazione, lavorando anche a un circuito comune alla Dialma. L'ipotesi di una direzione artistica? Non la escludo».

**Proprio la Dialma: esperienza unica, ma un budget di 20mila euro è poca cosa ed esclude molte associazioni.**

«Giusto, ma la Dialma non può neanche diventare il luogo di chi cerca casa. Si può fare di più, valorizzando la parte più dinamica e creativa della città, investendo su contemporaneità e sperimentabilità».

**Veniamo alle sinergie con la Fondazione Carispezia. C'è collaborazione, ma spesso i cartelloni si sovrappongono. Invece il contributo dell'ente potrebbe essere il grimaldello per coordinare l'offerta culturale di tutta la provincia.**

«Per questo è indispensabile la collaborazione di tutti i Comuni del Golfo. Spero che la Fondazione, invece di promuovere iniziative parallele, anche se solitamente di qualità, voglia sostenere i processi di integrazione e innovazione. Insomma, penso a una partecipazione tutt'altro che di mera sponsorizzazione. E poi ci sono l'Autorità portuale e la Marina, con cui, tra l'altro, stiamo ragionando su una gestione del Museo Navale che coinvolga Comune e altri enti».

## IL «POPOLO» DEL FESTIVAL DELLA MENTE



Dovrebbero arrivare a 45mila i biglietti venduti al Festival, con spettatori arrivati da ogni parte d'Italia. E sono 600 i giovani volontari, studenti delle scuole superiori anche delle province vicine, oltre 100 adulti



«RIVOLUZIONE»  
Serve un vero centro  
per creatività e multimedialità  
Una "rete" per il teatro Civico



### IL SOSTEGNO DEGLI SPONSOR

IN POLE CARISPEZIA  
TRA LE NEW ENTRY  
ANCHE IL GRUPPO COSTA



### UN FENOMENO FUORI DALLA CRISI

PENSAVANO A UN CALO  
MA I NUMERI DEI BIGLIETTI  
SONO ARRIVATI A 45MILA



### IL «MERCATO» DELLA CULTURA

MIGLIAIA ANCHE I LIBRI  
VENDUTI IN MUNICIPIO  
E NEI LUOGHI DEGLI EVENTI



### L'OPINIONE DEI LETTORI

La cultura al centro  
dell'attenzione e del  
dibattito. Scrivi la tua  
opinione sul sito

[www.lanazione.it/laspezia](http://www.lanazione.it/laspezia)



**IL SOSTEGNO  
DEGLI SPONSOR**  
IN POLE CARISPEZIA  
TRA LE NEW ENTRY  
ANCHE IL GRUPPO COSTA



**UN FENOMENO  
FUORI DALLA CRISI**  
PENSAVANO A UN CALO  
MA I NUMERI DEI BIGLIETTI  
SONO ARRIVATI A 45MILA



**IL «MERCATO»  
DELLA CULTURA**  
MIGLIAIA ANCHE I LIBRI  
VENDUTI IN MUNICIPIO  
E NEI LUOGHI DEGLI EVENTI

SARZANA INAUGURATA IERI IN PIAZZA MATTEOTTI LA KERMESSE SULLA CREATIVITA'

# «Motore virtuoso per l'economia»

*Platea gremita per la lectio magistralis di Gustavo Zagrebelsky*

LA SETE di cultura si misura con i numeri e le file ai botteghini. Ma, soprattutto, con la capacità di attrarre investimenti e di perpetuare nel tempo, anche in periodi di dura crisi economica, un modello di divulgazione dei contenuti e degli stimoli intellettuali, che è, questo sì, un vero esempio di democrazia partecipativa. Ne sanno qualcosa i 600 giovani volontari delle scuole della provincia che in questi giorni hanno dato il loro contributo, anche attraverso il tam tam «mediatico» dei social network, alla realizzazione della nona edizione del **Festival della Mente**, inaugurato ieri pomeriggio, nella cornice di piazza Matteotti a Sarzana. E molti ragazzi ieri erano là, a bersi la «lectio magistralis» di

**CALEO ORGOGLIOSO**  
Ci sono stati tentennamenti  
di fronte ai tagli al bilancio  
ma abbiamo voluto rischiare

Gustavo Zagrebelsky, con gli occhi curiosi mischiati al silenzio di una platea eterogenea, fatta dai pochi che «devono fare presenza» e dai tanti che, anno dopo anno, confermano la «voglia di esserci».

**IL BOTTEGHINO** è già al colmo delle aspettative. Su 85 eventi in calendario sono soltanto una decina gli appuntamenti per i quali è ancora possibile prenotare biglietti. E nella sola giornata di ieri è stato raggiunto il tutto esaurito per altre tre rappresentazioni: «Prima e dopo Basaglia» di Giulia Lazzarini, il concerto-spettacolo «Toledo Suite» di Enzo Moscatò e l'intervento di Andrea Moro «Parlo dunque sono. Il cervello e il linguaggio». Un palco semplice e pulito — una scriva-

nia dal sapore antico e un po' teatrale, una brocca d'acqua e un bicchiere in vetro — quello sul quale il costituzionalista italiano è stato chiamato a tenere la sua lezione ispirata al tema dell'accesso alla cultura e agli strumenti della conoscenza e del rapporto tra diritto al sapere e responsabilità della classe politica. Un palco sul quale, nel corso della cerimonia di inaugurazione, sono saliti anche gli storici promotori del Festival. Primo fra tutti il sindaco di Sarzana Massimo Caleo, tra l'altro bonariamente «bacchettato» da Zagrebelsky, per avere augurato alla platea «buon divertimento»: «Espressione che si addice ad altre iniziative — ha puntualizzato il giurista —. Se possibile vi chiedo invece uno sforzo di concentrazione, perché le cose che ho preparato non si ascrivono propriamente alla categoria del divertimento, ma a quella della riflessione». «La ripresa economica — ha sottolineato Caleo nella sua introduzione — non può prescindere dall'apporto della cultura e della conoscenza, senza le quali non c'è futuro né crescita. La cultura è semmai un volano per l'economia, perché crea occupazione ed è capace di mettere in moto un sistema virtuoso, con positive ricadute su identità locale e coesione sociale. Per questo — ha concluso il sindaco —, nonostante alcuni tentennamenti manifestati di fronte ai dati sconcertanti del bilancio, siamo orgogliosi di aver confermato, anzi, ampliato il calendario delle iniziative».

**SUL PALCO** anche Matteo Melley, presidente della Fondazione Carispezia, l'ente che con il Comune promuove il Festival (la Cassa di Risparmio è main sponsor). «Oggi in Italia — ha esordito il presidente

dell'ente di via Chiodo — c'è la consapevolezza diffusa che la cultura rappresenti un importante motore di sviluppo del paese e che investire in questo settore porti a un aumento del Pil e a un miglioramento della qualità della vita. Purtroppo, però, pochi sanno ancora cosa e come fare. Da questo punto di vista il **Festival della Mente** rappresenta un piccolo modello di investimento: perché è stato progettato per lanciare un prodotto quasi industriale, dando vita a un'analisi di mercato e creando una società che fosse garanzia di una strategia di lungo periodo; perché ha saputo mantenere una struttura economica sostenibile in tempi di crisi e rispettosa del tessuto urbano di Sarzana; perché

**L'ANALISI DI MELLEY**  
Un modello di investimento  
attento al mercato e rispettoso  
del tessuto urbano della città

ha un successo che si può misurare. E il riferimento, in questo senso, è non tanto ai numeri del botteghino, ma all'eredità che manifestazioni come questa lasciano ai nostri ragazzi». È proprio per «misurare» l'effetto positivo che il Festival è capace di produrre sui più giovani la Fondazione Carispezia ha lanciato un'iniziativa di studio, promossa con l'intento di approfondire e riflettere sull'esperienza del volontariato culturale: in collaborazione con l'Istituto Minotauro di Milano, durante la manifestazione sarà condotta una ricerca sulle motivazioni e sul coinvolgimento dei ragazzi volontari — saranno tra l'altro distribuiti 600 questionari —, che sarà pubblicata e presentata in un convegno all'inizio del 2013.

**Roberta Della Maggesa**



**PROMOTORI**  
Matteo Melley e  
Massimo Caleo  
con Giulia  
Gogoli. A lato  
Gustavo  
Zagrebelky



#### L'OPINIONE DEI LETTORI

La cultura al centro  
dell'attenzione e del  
dibattito. Scrivi la tua  
opinione sul sito

[www.lanazione.it/laspezia](http://www.lanazione.it/laspezia)



## LO STUDIO

La Fondazione Carispezia in collaborazione  
con l'Istituto Minotauro di Milano ha  
promosso una ricerca, con la distribuzione di  
600 questionari per riflettere su motivazioni e  
coinvolgimento dei giovani volontari

## CURIOSITA'

### CORDERO SI «ALLARGA»

Aumentano i biglietti per Franco Cordero che parlerà di fobia del pensiero: trasferito in piazza Matteotti oggi alle 12. Come il richiestissimo incontro ieri sera con Paolo Rumiz e Alfredo Lacosegliaz Patchwork Ensemble

### I POSTI DISPONIBILI

Solo 10 gli eventi per i quali ieri erano ancora disponibili biglietti: Civitarese, Cordero, Pietropoli Charmet, Agnoletti e Buitoni, Givone, Baharie, Mario Brunello, Pievani e per i bimbi Pievani e Taddia, Maraffino

POLEMICA CONTESTATA LA DECISIONE DI NON RENDERE VALIDI I «PASS» PER ASSISTERE ALLE CONFERENZE FUORI DAI TURNI DI SERVIZIO

## «Alt» ai volontari-spettatori: scoppia la rivolta e l'organizzazione fa retromarcia

**ESSERE** volontari al festival e... non poter assistere neppure a un evento? La scelta dell'organizzazione, comunicata alla vigilia, ha fatto esplodere la polemica e rischiato di provocare una rivolta partita dal profilo facebook gestito dal festival quando qualcuno ha scoperto che con i pass i giovani non avrebbero potuto assistere agli incontri programmati neppure se liberi dai turni. «Cosa vi aspettate da questa esperienza di Volontariato al Festival della Mente?» è una delle domande del sondaggio. E in parte qualche risposta è già arrivata dalla polemica sul web. Per Adele Caponi, volontaria da tre anni, «non sono i crediti formativi dal momento che a giugno ho conseguito la maturità» ma la convinzione che «la cosa più importante che l'uomo possiede sia la cultura e che essa costituisca la benzina, ciò che permette di vivere non co-

me un vegetale!», come scrive su Fb. Rabbia dunque alla scoperta di non poter ascoltare conferenze. Non meno amareggiata era Sara Sally: «Si parla tanto di Creatività, di espansione culturale, di collaborazione produttiva etc e poi siamo costretti a fare i "carabinieri" su chi entra e chi non entra?» Ma le proteste dei 600 volontari, ai quali sono arrivati i ringraziamenti di tutti, non sono stati ignorati dall'organizzazione che, nel giro di qualche ora ha deciso di correggere il tiro: «come in tutti gli anni trascorsi il pass non dà diritto ad accedere agli "approfondimenti", per gli altri e venti l'accesso è consentito tranne in quelle situazioni in cui sussistono problemi di sicurezza che le autorità preposte ci hanno segnalato successivamente ai nostri incontri». Accesso garantito in piazza Matteotti e al Canale Lunense dove, sottolinea lo staff, quando il pubblico sarà seduto, si potrà accedere e ascoltare la conferenza in piedi.